

- PARTE SPECIALE E REATI SOCIETARI

Documento redatto da Referente Compliance

Referente ultima versione

Martina Nicoletta

Codice 1 01 02 02 006

Versione 4.0

Udine 27 febbraio 2023

MACRO AMBITO	AMBITO	MACRO PROCESSO	PROCESSO
01	01	02	02

ELENCO VERSIONI

NUMERO VERSIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	NOTE
3.0	22/11/2021	Parte Speciale E del Modello di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01 Aggiornamento sulla base delle indicazioni della Capogruppo
4.0	27/02/2023	Aggiornamento sulla base delle indicazioni della Capogruppo del 27.05.2022 conseguenti agli aggiornamenti del D.Lgs 231/01 fino ad allora intervenuti.

1	I REATI SOCIETARI RICHIAMATI DALL'ARTICOLO 25-TER DEL D.LGS. 231/2001	4
1.1	FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI (ART.2621 CODICE CIVILE - NUOVO ART. IN VIGORE DAL MAGGIO 2015)	4
1.2	FALSO IN PROSPETTO (ARTICOLO 173-BIS DEL T.U. FINANZA, D. LGS. N. 58/98)	4
1.3	IMPEDITO CONTROLLO (ARTICOLO 2625 DEL CODICE CIVILE ED ARTICOLO 29 D.LGS. 39/2010).	4
1.4	INDEBITA RESTITUZIONE DEI CONFERIMENTI (ARTICOLO 2626 DEL CODICE CIVILE).	5
1.5	ILLEGALE RIPARTIZIONE DEGLI UTILI E DELLE RISERVE (ARTICOLO 2627 DEL CODICE CIVILE).	5
1.6	ILLECITE OPERAZIONI SULLE AZIONI O QUOTE SOCIALI O DELLA SOCIETÀ CONTROLLANTE (ARTICOLO 2628 DEL CODICE CIVILE).	6
1.7	OPERAZIONI IN PREGIUDIZIO DEI CREDITORI (ARTICOLO 2629 DEL CODICE CIVILE).	6
1.8	OMESSA COMUNICAZIONE DEL CONFLITTO D'INTERESSI (ARTICOLO 2629-BIS DEL CODICE CIVILE).	6
1.9	FORMAZIONE FITTIZIA DEL CAPITALE (ARTICOLO 2632 DEL CODICE CIVILE).	7
1.10	INDEBITA RIPARTIZIONE DEI BENI SOCIALI DA PARTE DEI LIQUIDATORI (ARTICOLO 2633 DEL CODICE CIVILE).	7
1.11	CORRUZIONE TRA PRIVATI (ARTICOLO 2635 DEL CODICE CIVILE).	7
1.12	ILLECITA INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA (ARTICOLO 2636 DEL CODICE CIVILE).	7
1.13	OSTACOLO ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE DI VIGILANZA (ARTICOLO 2638 DEL CODICE CIVILE).	8
2	LE ATTIVITÀ INDIVIDUATE COME POTENZIALMENTE SENSIBILI AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 CON RIFERIMENTO AI REATI SOCIETARI	9
3	IL SISTEMA DEI CONTROLLI E I PRESIDI A MITIGAZIONE DEI RISCHI REATO	10

I REATI SOCIETARI

1 I REATI SOCIETARI RICHIAMATI DALL'ARTICOLO 25-TER DEL D.LGS. 231/2001

1.1 False comunicazioni sociali (Art.2621 codice civile - nuovo art. in vigore dal maggio 2015)

Fuori dai casi previsti dall'art. 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni. La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi».

1.2 Falso in prospetto (articolo 173-bis del T.U. Finanza, D. Lgs. n. 58/98)

L'art. 34 (*Falso in prospetto*), comma 2, della legge 262/2005 ha abrogato l'art. 2623 del codice civile, che puniva il reato in esame.

La fattispecie criminosa è, attualmente, prevista e sanzionata dall'articolo 173-bis (*Falso in prospetto*) del T.U. Finanza.

Con riferimento ai reati presupposto della responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001, l'art. 25-ter del citato decreto richiama, attualmente, la norma civilistica abrogata, mentre non fa riferimento alcuno al reato introdotto dalla legge 262/2005, lasciando intendere il venir meno della responsabilità amministrativa della Società ai sensi dell'art. 25-ter, con riferimento al reato di falso in prospetto.

Tale condotta criminosa consiste nell'espone, nei prospetti richiesti ai fini dell'offerta al pubblico di prodotti finanziari o dell'ammissione alla quotazione nei mercati regolamentati, ovvero nei documenti da pubblicare in occasione delle offerte pubbliche di acquisto o di scambio, false informazioni idonee ad indurre terzi in errore od occultare dati o notizie con la medesima intenzione.

Si precisa che:

- deve sussistere l'intenzione di ingannare i destinatari del prospetto;
- la condotta deve essere idonea ad indurre in errore i destinatari del prospetto;
- la condotta deve essere rivolta a conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto.

In ragione di quanto sopra, si ritiene che - allo stato - l'ipotesi criminosa in parola potrebbe configurarsi esclusivamente a titolo di concorso con il reato proprio altrui.

1.3 Impedito controllo (articolo 2625 del codice civile ed articolo 29 D.Lgs. 39/2010).

Il reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legale attribuite ai soci, ad altri organi sociali, ovvero alle società di revisione.

Si precisa che:

- soggetti attivi sono gli amministratori (“reato proprio”);
- si configura illecito penale, procedibile a querela di parte, se la condotta ha cagionato un danno ai soci.

Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato impedendo lo svolgimento di controlli da parte dei soggetti legittimati, organo di controllo o società di revisione, mediante azioni (ad es. messa a disposizione di documentazione o informazioni non veritiere) od omissioni relative a informazioni, dati e documenti.

1.4 Indebita restituzione dei conferimenti (articolo 2626 del codice civile).

La “condotta tipica” prevede, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, la restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall’obbligo di eseguirli.

Si precisa che soggetti attivi sono gli amministratori (“reato proprio”).

La fattispecie in esame, così come quella successiva prevista dall’art. 2627 del codice civile, sanziona una condotta idonea a determinare un pregiudizio per la Società, risolvendosi in una forma di aggressione al capitale sociale, che viene in tal modo depauperato a vantaggio dei soci.

Per tale motivo, pare invero difficile ipotizzare che il reato in esame possa essere commesso dagli amministratori nell’interesse o a vantaggio della Società, implicando in tal modo una responsabilità dell’ente.

In relazione ai rapporti intragruppo, appare possibile che una società, avendo urgente bisogno di disponibilità finanziarie, si faccia indebitamente restituire i conferimenti effettuati ai danni di un’altra società del gruppo. In tale ipotesi è possibile che, sussistendone tutti i presupposti, possa configurarsi una responsabilità dell’ente per il reato di indebita restituzione dei conferimenti commesso dai suoi amministratori.

Nello specifico il reato in oggetto potrebbe, a titolo esemplificativo, essere realizzato facendosi restituire indebitamente i conferimenti, effettuati in una società del gruppo, in modo simulato attraverso il pagamento di servizi non resi o erogati a condizioni più onerose di quelle di mercato.

1.5 Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (articolo 2627 del codice civile).

Tale condotta criminosa consiste nel ripartire utili o acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nel ripartire riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite.

Si fa presente che:

- soggetti attivi sono gli amministratori (“reato proprio”);
- configura una modalità di estinzione del reato la restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l’approvazione del bilancio.

Con riferimento ad eventuali profili di rischio per la Società valgono, al riguardo, le osservazioni compiute con riferimento alla disposizione precedente, risultando anche in tale caso delicato i profili di rilevanza della fattispecie in esame in relazione alle operazioni infragruppo.

1.6 Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (articolo 2628 del codice civile).

Questo reato si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione, fuori dei casi consentiti dalla legge, di azioni o quote sociali della Società o della Società controllante che cagionino una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.

Si fa presente che:

- soggetti attivi sono gli amministratori ("reato proprio");
- parimenti a quanto previsto in relazione alla fattispecie di cui all'art. 2627 del codice civile, configura una modalità di estinzione del reato la ricostituzione del capitale sociale o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio, relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta.

1.7 Operazioni in pregiudizio dei creditori (articolo 2629 del codice civile).

La fattispecie si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, che cagionino danno ai creditori.

Si fa presente che:

- soggetti attivi sono gli amministratori ("reato proprio");
- anche in questo caso, configura una modalità di estinzione del reato il risarcimento del danno effettuato a favore dei creditori prima del giudizio.

Con riferimento ad eventuali profili di rischio per la Società, trattandosi di un reato che viene di regola commesso al fine di preservare l'interesse sociale, a scapito dei diritti dei creditori, alla sua commissione da parte degli amministratori può conseguire un coinvolgimento della persona giuridica nel relativo procedimento penale.

Tipico è, ad esempio, il caso di una fusione tra una società in floride condizioni economiche ed un'altra in stato di forte sofferenza, realizzata senza rispettare la procedura di opposizione prevista dall'art. 2503 del codice civile a garanzia dei creditori della prima società, che potrebbero vedere seriamente lesa la garanzia per essi rappresentata dal capitale sociale.

1.8 Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (articolo 2629-bis del codice civile).

Il reato è stato introdotto dall'articolo 31 della legge 262/2005.

La condotta criminosa consiste nella violazione degli obblighi di comunicazione imposti dall'art. 2391, comma 1, del codice civile, il quale prevede che si dia notizia agli amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse, per conto proprio o di terzi, si abbia in una determinata operazione della società.

Sono soggetti attivi del "reato proprio", l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra

il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116 del T.U. Finanza, ovvero di un soggetto sottoposto a vigilanza ai sensi del T.U. Bancario, del T.U. Finanza, del d.lgs. 209/2005 (*Codice delle assicurazioni private*) e, anche su base consolidata, del d.lgs. 124/1993 (*Disciplina delle forme pensionistiche complementari*).

1.9 Formazione fittizia del capitale (articolo 2632 del codice civile).

Tale reato può consumarsi quando: viene formato o aumentato fittiziamente il capitale della società mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale; vengono sottoscritte reciprocamente azioni o quote; vengono sopravvalutati in modo rilevante i conferimenti dei beni in natura, i crediti ovvero il patrimonio della società, nel caso di trasformazione.

Si precisa che soggetti attivi sono gli amministratori e i soci conferenti (anche in questo caso si è in presenza di un "reato proprio").

Con riferimento ad eventuali profili di rischio per la Società, le operazioni idonee ad integrare l'elemento oggettivo del reato in esame possono essere compiute per una pluralità di fini, molti dei quali realizzabili nell'interesse o a vantaggio dell'ente, ad esempio, mediante l'aumento fittizio del capitale sociale operato tramite una sopravvalutazione dei beni posseduti, al fine di fornire la rappresentazione - evidentemente fallace - di una solida situazione patrimoniale della Società.

1.10 Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (articolo 2633 del codice civile).

Il reato si perfeziona con la ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessario a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori medesimi.

Si fa presente che:

- soggetti attivi sono i liquidatori ("reato proprio");
- parimenti a quanto previsto dalla fattispecie di cui all'art. 2629 del codice civile, costituisce una modalità di estinzione del reato il risarcimento del danno effettuato a favore dei creditori prima del giudizio.

1.11 Corruzione tra privati (articolo 2635 del codice civile).

Tale condotta si verifica nel caso in cui gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.

1.12 Illecita influenza sull'assemblea (articolo 2636 del codice civile).

La "condotta tipica" prevede che si determini, con atti simulati o con frode, la maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Con riferimento ad eventuali profili di rischio per la Società, vengono in particolare in considerazione le fraudolente manovre degli amministratori o di soci idonee ad influenzare il costituirsi delle maggioranze assembleari, allo scopo di far assumere deliberazioni conformi all'interesse della Società, ma in spregio

dei diritti delle minoranze nonché attraverso mezzi illeciti e tali da determinare un pregiudizio al corretto funzionamento degli organi sociali.

1.13 Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (articolo 2638 del codice civile).

La condotta criminosa si realizza attraverso l'esposizione nelle comunicazioni alle Autorità di vigilanza previste dalla legge (Banca d'Italia, Consob, ecc.), al fine di ostacolarne le funzioni, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza (anche su base consolidata); ovvero attraverso l'occultamento con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati, concernenti la situazione medesima.

La condotta criminosa si realizza, altresì, quando siano, in qualsiasi forma, anche mediante omissione delle comunicazioni dovute, intenzionalmente ostacolate le funzioni delle Autorità di vigilanza.

Si precisa che:

- soggetti attivi sono gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti ("reato proprio");
- la responsabilità si ravvisa anche nell'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto terzi.

Gli ambiti di attività in relazione ai quali si prospetta un dovere di collaborazione con l'Autorità di vigilanza sono diversi: vengono in considerazione, ad esempio, la vigilanza informativa, nell'ambito della quale la Società può essere tenuta a trasmettere alla Banca d'Italia situazioni, dati, nonché ogni documento richiesto (art. 66 del T.U. Bancario), la vigilanza ispettiva comportante l'obbligo di esibire i documenti richiesti in sede di ispezione (art. 68 del T.U. Bancario).

Il reato in parola, si presenta a forma libera, tale cioè da ricomprendere comportamenti ostruzionistici di varia natura e si potrà pertanto configurare nel caso di inottemperanza all'ordine di convocazione – da parte di Banca d'Italia - degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti, oppure di omessa convocazione degli organi collegiali, quando richiesta dalla Banca d'Italia per proporre l'assunzione di determinate decisioni.

Particolare attenzione dovrà pertanto essere posta dalla Società nel richiamare i soggetti posti in posizione apicale ad improntare i rapporti con le Autorità di vigilanza a criteri di correttezza, trasparenza e massima collaborazione, evitando comportamenti che possano in qualsiasi modo essere considerati di ostacolo all'attività che tali Autorità sono chiamate a svolgere.

2 LE ATTIVITÀ INDIVIDUATE COME POTENZIALMENTE SENSIBILI AI FINI DEL D.LGS. 231/2001 CON RIFERIMENTO AI REATI SOCIETARI

L'analisi dei processi aziendali ha consentito di individuare le attività nel cui ambito potrebbero astrattamente esser realizzate le fattispecie di reato richiamate dall'art. 25 ter del d.lgs. 231/2001 (Reati Societari).

Di seguito sono elencate le cosiddette attività sensibili o a rischio identificate con riferimento ai reati societari:

- Emissione di prestiti obbligazionari e predisposizione dei relativi prospetti informativi con esposizione di informazioni false o fraudolente e riconoscimento di altra utilità attraverso l'assegnazione gratuita di titoli – Finanza
- Acquisto o sottoscrizione azioni al di fuori dei casi consentiti dalla legge – Gestione Organi sociali e Partecipazioni
- Costituzione o aumento del capitale sociale effettuato in modo fittizio attraverso l'attribuzione di azioni per somma inferiore al loro valore nominale – Finanza
- Riconoscimento di altra utilità ad un soggetto privato che possa aver agevolato la banca nella conclusione di un affare – Relazioni Esterne
- Sponsorizzazioni, omaggi, azioni di marketing e beneficenza che vadano a favore di persone, enti o istituzioni riconducibili ad un esponente/dipendente di una società terza per: acquisire la società stessa come cliente, acquisire informazioni riservate sulla società, acquisire dati riservati di titolarità della società (es. dati relativi alla clientela di una società concorrente) – Relazioni Esterne
- Concessione di linee di credito a condizioni di particolare favore o senza raccogliere le relative Garanzie nei confronti di un soggetto privato o soggetti a questo riconducibile – Servizi Bancari Tipici
- Mancata attivazione delle azioni necessarie alla gestione del recupero del credito deteriorato sul cliente debitore nei confronti della banca – Supporto e Consulenza Legale e Tributaria
- Acquisizione di beni o servizi, anche professionali, da fornitori "collegati" ad un esponente/dipendente di una società terza per: acquisire la società stessa come cliente, acquisire informazioni riservate sulla società, acquisire dati riservati di titolarità della società (es. dati relativi alla clientela di una società concorrente) – Supporto Logistico e Tecnico
- Assegnazione di un immobile in Godimento a prezzi inferiori a quelli di mercato ad un esponente/dipendente di una società terza - Supporto Logistico e Tecnico
- Delibera di operazioni da parte del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole dell'amministratore in conflitto di interesse – Customer Service
- Quantificazione delle poste contabili oggetto di rappresentazione in bilancio e utilizzo non conforme dei dati transitori – Amministrazione
- Falsificazione o omissione di scritture contabili tali da determinare una falsificazione del bilancio d'esercizio, attraverso l'omessa esposizione di fatti materiali rilevanti o non corretta gestione della tenuta della contabilità nell'ambito del ciclo attivo e passivo – Amministrazione
- Occultamento dei documenti o messa in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo da parte del Collegio Sindacale e/o dei Soci – Soci

- Ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori, in concorso con liquidatori o altri e ripartizione tra i soci dell'avanzo di liquidazione che andrebbe devoluto ai fondi mutualistici – Gestione Organi Sociali e Partecipazioni
- Alterazione o contraffazione della documentazione e dei dati – Supporto e Consulenza Legale e Tributaria
- Emissione di prestiti obbligazionari e predisposizione dei relativi prospetti informativi con esposizione di informazioni false o fraudolente – Finanza
- Esposizione di dati idonei a pregiudicare i diritti dei creditori sociali in occasione di operazioni straordinarie (riduzioni del capitale sociale, fusione, scissione) – Finanza
- Restituzione dei conferimenti fuori dai casi di legittima riduzione del capitale sociale – Finanza.

3 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E I PRESIDI A MITIGAZIONE DEI RISCHI REATO

Per ognuna delle attività sensibili identificate sono stati individuati i sistemi dei controlli e i presidi in essere a mitigazione dei rischi reato in riferimento ai reati societari:

- Il Regolamento Finanza deve disciplinare le modalità operative, i tempi, le responsabilità e i punti di controllo per la redazione e pubblicazione del prospetto. In particolare, deve essere previsto un controllo di congruenza tra quanto approvato da Consob e quanto pubblicato/distribuito agli investitori. Il Regolamento deve inoltre evidenziare le ipotesi e fattispecie di riacquisto titoli da clienti da parte della banca e le modalità di gestione dei trasferimenti titoli comprensive di ruoli e responsabilità nonché punti di controllo.
- Le operazioni sul capitale sociale della Banca devono essere effettuate nel rispetto delle regole di Corporate Governance e delle procedure aziendali a tale scopo predisposte.
- Presenza dei Controlli di quadratura tra ammontare dell'aumento di capitale e conto afflussi.
- Il Regolamento Infrastrutture e Spese deve prevedere le modalità per la gestione delle iniziative di marketing, comprensive della sponsorizzazione e beneficenza ed il controllo periodico della congruità dei canoni delle locazioni attive e passive rispetto agli standard di mercato.
- Il Regolamento del Credito deve prevedere le modalità di gestione e controllo delle posizioni anomale, modalità per la classificazione e gestione delle posizioni a sofferenza e delle relative garanzie e le modalità di pignoramento del credito.
- Presenza di una policy in materia di conflitto di interessi e di una mappatura dei soggetti collegati e dei potenziali conflitti.
- Livelli autorizzativi definiti nell'ambito di ciascuna fase fiscale operativa.
- Tracciabilità delle attività sia a livello di sistema informatico sia in termini documentali.
- Esplicitazione delle responsabilità della funzione che interfaccia i soci.
- Segregazione dei compiti tra i differenti soggetti coinvolti nell'attività a rischio-reato, in particolare, in relazione alle attività contabili e fiscali.
- Il Regolamento di gestione delle Risorse Umane deve prevedere le modalità di gestione e controllo, con particolare riferimento alle modalità di controllo (presenze in aula, rendicontazione, etc.), alle responsabilità assegnate alla Banca e a eventuali soggetti terzi e

le modalità di gestione e controllo dei casi in cui candidati o dipendenti abbiano relazioni con esponenti della PA, con particolare riferimento alla trasparenza del processo decisionale.

Per le assunzioni di personale deve essere tracciato il percorso dalla definizione del profilo ricercato alla scelta, con conservazione di tutti i documenti inerenti alla selezione. Inoltre, deve prevedere le modalità per la gestione della selezione dei candidati e delle promozioni.

- Il Regolamento condizioni / deroghe deve prevedere le modalità di gestione delle variazioni delle condizioni e l'iter per il perfezionamento delle garanzie.
- Regolamento bilancio deve disciplinare le modalità operative, i tempi, le responsabilità e i punti di controllo per la redazione e approvazione del bilancio con particolare riferimento a situazioni straordinarie.
- Attivazione di due diligence finalizzate a certificare le situazioni contabili ante operazioni di natura straordinaria.
- Presenza di una policy in materia di conflitto di interessi e di una mappatura dei soggetti collegati e dei potenziali conflitti.
- Presenza di aggiornato censimento in Anagrafe dei legami tra gli amministratori e rapporti in essere.
- Presenza di procedure interne e controlli relativi alla liquidazione delle quote sociali ai soci.